

GLI ARTIGIANI IN PROPOSITO HANNO LE IDEE CHIARE

No al referendum di D.P. per l'estensione dello "statuto" dei lavoratori alle imprese artigiane

Decine di lettere, pervenute da tutte le province della regione, ci sollecitano a ribadire con forza la nostra posizione di rifiuto, sia nei confronti del referendum, sia della legge di iniziativa popolare dei sindacati dei lavoratori.

Sono numerose, decine, le lettere di artigiani che stiamo ricevendo in queste ultime settimane sul Referendum promosso da Democrazia Proletaria per estendere totalmente l'applicazione dello Statuto dei lavoratori nelle aziende con meno di 15 dipendenti, e sulla iniziativa di legge popolare promossa dai Sindacati che vuole estendere di parecchio i contenuti degli accordi su licenziamenti individuali e rappresentanze sindacali contenuti nei CCNL artigiani del 1979/80.

È quindi evidente che non possiamo riportare tante lettere, che però, lo diciamo, anche se con toni e linguaggi diversi, tutte ribadiscono una verità di fondo: che è ingiusto e sbagliato volere estendere in toto lo Statuto dei lavoratori introducendo rigidità eccessive, che tali si sono mostrate anche in imprese con varie decine o parecchie centinaia di dipendenti, nelle aziende artigiane; che questo porterà, come ci scrive un artigiano, 1) a "una tendenza a ridurre gli organici anziché aumentarli. Ridimensionare l'attività perché svilupparci senza crediti, coi tassi che corrono, con i piani governativi che ci ignorano, vi è solo il pericolo di farci divorare ciò che ci siamo costruiti.

2) Abbandonare ogni idea di sviluppo e nel modo più tassativo, astenersi da qualunque intenzione di inve-

stire, che per la verità, oggi al punto che siamo, solo un pazzo suicida, nella nostra categoria può pensare di investire".

Molti artigiani ci chiedono di essere chiari e di passare al contrattacco, e noi dobbiamo dire che chiari lo siamo sempre stati e che sono state numerose le iniziative pubbliche da noi svolte. Ultima e più importante è stata quella del 16 dicembre 1981 che tanto spazio ha trovato sul numero scorso del giornale. Riprendiamo tuttavia i temi fondamentali della nostra posizione. Innanzitutto chiariamo che non siamo contrari ad un miglioramento progressivo delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti anche all'interno dell'impresa artigiana.

Noi riteniamo che lo sviluppo delle imprese artigiane può essere fortemente favorito anche da una corretta spinta dell'azione dei lavoratori dipendenti e che non c'è moderno sviluppo dell'impresa senza moderne relazioni sindacali.

Al contrario il Sindacato e ovviamente ancor più Democrazia Proletaria, quando ha posto e pone il problema di norme di garanzia e di tutela dei dipendenti, sembra più ispirato da una esigenza di limitare e di impedire lo sviluppo della piccola impresa, quasi che attraverso una tale estensione sia possibile risolvere problemi ben più complessi come ad esem-

pio alcuni fenomeni che anche noi giudichiamo patologici nel quadro del decentramento produttivo.

Una visione quindi in sostanza in negativo anziché in positivo.

Noi non abbiamo negato che esiste un problema di migliore tutela dei dipendenti e di maggiore presenza del sindacato tant'è che nei CCNL che abbiamo firmato insieme alla CASA e alla CLAAI, anche correndo il rischio di una differenziazione con la CGIA è stata introdotta una normativa che pur andando in quella direzione teneva conto e tiene conto delle condizioni attuali delle imprese artigiane.

Proprio per questo continuiamo a ritenere non solo come validi ed appropriati e da applicarsi i contenuti contrattuali, ma anche indispensabile il metodo contrattuale e pattizio nell'affrontare queste tematiche.

In questo senso abbiamo non solo respinto ma considerata provocatoria l'iniziativa referendaria di D.P. che in questi giorni è stata definitivamente legittimata dalla Corte di Cassazione. Riteniamo dannosa l'iniziativa legislativa del Sindacato che, anche se ispirata dall'esigenza di evitare un referendum iniquo in questa materia, scalva i livelli liberamente e positivamente contrattati tra le parti, al limite accettato.

Abbiamo già espresso alla Federazione Unitaria il nostro disappunto per il fatto che il Sindacato non abbia utilizzato tutte le proprie potenzialità per portare la CGIA a firmare i contratti.

Ma non c'è dubbio che dobbiamo anche denunciare apertamente l'iniziativa

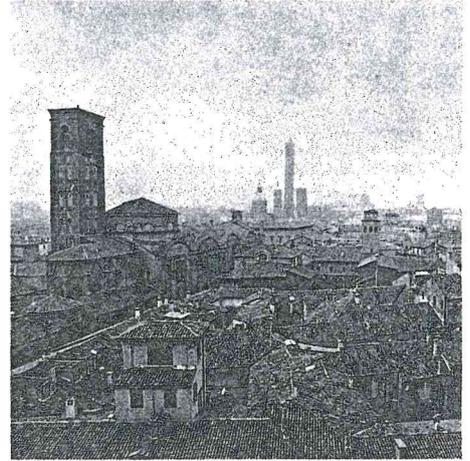
della stessa CGIA, che dietro una apparente posizione di intransigente rigidità rischia di far pagare al nostro comparto un prezzo altissimo nella perdita di autonomia. L'autonomia infatti sia dal Sindacato sia dalla Confindustria è l'anima della nostra proposta strategica, mentre in realtà chi nel Sindacato o chi nella Confindustria tende a negare questa peculiarità ed a marginalizzare l'artigianato a fenomeno comprensivo poco più che del mondo della piccola impresa, in realtà tende a relegare questo mondo in uno stato di marginalità e subalternità costringendolo o a predeterminate alleanze o con il Sindacato o con i rappresentanti della grande industria, o a percorrere suggestioni corporative.

Per quanto riguarda le iniziative e gli atteggiamenti dei partiti politici, da cui comunque dobbiamo marcare la più ampia autonomia, non sottovalutando le loro scelte autonome a favore della categoria, ma senza anche pensare ad alleanze precostituite e privilegiate, due sono le forze politiche che stanno preparando o hanno preparato, senza ancora presentarle pubblicamente, delle proposte di legge sui diritti sindacali e la tutela dei licenziamenti: sono il P.C.I. ed il P.S.I., che, a quanto è dato di sapere contrebbero la scelta di trasformare in legge i contenuti dei CCNL autonomi firmati da CNA, CASA, CLAAI.

Se così è, tale linea ci trova d'accordo, e opereremo ogni sforzo perché questa sia la linea non di due soli partiti, ma di un più ampio ventaglio di forze politiche, sociali ed economiche.

A ROMA IL 13 GENNAIO

Manifestazione nazionale per l'equo canone



Nella giornata di mercoledì 13 presso la sede della Provincia di Roma, si è svolta la manifestazione organizzata dalle Federazioni di categoria della Confederazione nazionale dell'artigianato per sollecitare il Parlamento affinché vada all'approvazione di provvedimenti che in una prima fase unifichino la data di scadenza dei contratti di locazione nel giugno 1982 al giugno del 1983 e contestualmente si proceda all'introduzione dell'equo canone anche per i contratti di locazione per i laboratori artigiani e per gli esercizi commerciali. L'urgenza dei provvedimenti sostenuti dalla CNA deriva dalla situazione che via via si va delineando per quanto attiene alla proposta di rinnovo dei contratti di locazione che sono state inviate agli artigiani che vedono richieste da 8 a 10 volte gli attuali canoni d'affitto, valori questi che porterebbero inevitabilmente ad una riduzione del numero dei laboratori artigiani in particolare modo dell'artigianato di servizio.

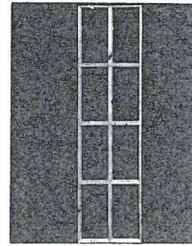
L'ottica con cui occorre andare ad affrontare la tematica dell'equo canone, e attorno alla quale bisogna coinvolgere tutte le forze

sociali e politiche del Paese, deve essere collegata sia ad una esigenza specifica delle imprese artigiane, che è quella di avere la certezza di poter svolgere con la serenità necessaria il proprio lavoro, anche alla esigenza più complessiva che l'impresa artigiana soddisfa che è quella dell'utenza.

In un momento nel quale da più parti si sollecita una più elevata qualità della vita, che senza dubbio è caratterizzata da una pluralità di fattori e non cogliere il ruolo dell'artigianato di servizio come una componente fondamentale per una tale crescita sarebbe un grave atto di miopia politica. Significherebbe trasformare centri storici ancora ricchi di un tessuto di imprese minori che danno vitalità, che rappresentano quel tessuto connettivo di cui ha bisogno la democrazia italiana, in aree disarticolate prive di vita.

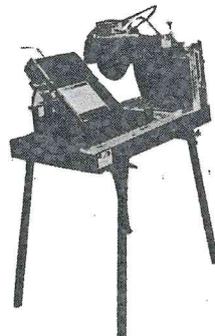
Occorre centrare e rafforzare l'ipego che deve essere complessivo della Confederazione attorno al progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato sollecitando il confronto con le forze politiche e misurarsi concretamente attorno a questa proposta politica.





B.P.D.
di
BASSOLI - DAVOLI e FERRARI
Via F.lli Cervi, 54 - R.E.
(Parco Terrachini)
Tel. 0522/73 553
Telaie all'inglese
su misura per infissi
e porte

TAGLIERINA AD ACQUA T. 90





SIRI S.n.c.
di Trevisi & C.

NUOVA SEDE: Via Belgio, 25
Villaggio artigiano
S. Matteo Modena Nord
☎ (059) 31.31.91
Telex 512043 SIRIMO I
41100 MODENA